

Il San Cristoforo ad Antonio Mazza

Dalla fotografia industriale ai cataloghi realizzati per mostre e libri. «È la prima volta che ricevo un premio nella mia città, mi commuoverò di sicuro»

FABIO RAVERA

Finalmente profeta in patria. Antonio Mazza, uno degli "occhi" fotografici più noti e importanti della città, è il vincitore dell'edizione 2016 del Premio San Cristoforo, il prestigioso riconoscimento assegnato ogni anno dall'omonimo centro culturale a personaggi lodigiani che si sono distinti durante la loro carriera. La cerimonia di premiazione si terrà sabato 26 novembre (ore 16) nell'Aula Magna del Liceo Verrì in via San Francesco. Da anni il nome di Mazza era sulla lista dei "papabili": «Mi fa molto piacere l'attenzione nei miei confronti - commenta il fotografo lodigiano classe 1958 - . È la prima volta che ricevo un premio a Lodi. Mi commuoverò sicuramente».

Mazza è noto per i molteplici lavori svolti nel settore della "scrittura con la luce". Nella sua lunga carriera ha spaziato tra la fotografia industriale, i reportage giornalistici e la foto d'arte. È autore, inoltre, di diversi volumi fotografici dedicati al territorio lodigiano, molti dei quali promossi dalla Fondazione della Banca Popolare di Lodi, quali per esempio *Il miracolo dell'Incoronata*, *Antico tempio maestoso*, *La preghiera e la terra*, *Castelli, rocce e torri*, *Custode della città* e *Scrigni di sapere di bellezza*. «Sono praticamente nato con la passione della fotografia - racconta - Mio nonno ha trasmesso il "gene" a mio padre che di conseguenza lo ha passato a me. Insomma, ho seguito l'hobby di famiglia, anche se io poi l'ho trasformato in un lavoro. Agli inizi i miei amici mi prendevano in giro "Tu non lavori, giochi". In effetti mi sono sempre divertito, ma ho passato anche periodi non proprio facili». Dopo essersi diplomato in fotografia all'Istituto europeo di design di Milano, Mazza si è costruito il suo studio in via Solferino, lavorando in vari ambiti. «Ho cominciato con la fotografia industriale, poi per qualche mese ho collaborato con un'agenzia che si occupava di cronaca nera. Ma non faceva per me perché si viveva sulle disgrazie degli altri e ho piantato lì». In seguito sono arrivate le collaborazioni con diverse case editrici,



aziende e cataloghi di mostre. «Verso la fine degli anni Novanta il settore ha subito una crisi a causa dell'avvento del digitale. Sono stato uno dei primi a comprendere questa svolta epocale e ho cercato di rimanere a galla». Per quattro anni ha catalogato i beni delle diocesi di Lodi e Piacenza, fino a iniziare la collaborazione con la Bpl. «Avevo fatto tantissime foto all'Incoronata, convinto che fosse un gioiello non sfruttato a dovere. Ho proposto quindi alla Fondazione della Banca di fare un libro, al quale ne sono seguiti poi altri, tutti con intento divulgativo, tanto che sono stati inseriti anche nelle scuole». Mazza si occupa anche di ricerca fotografica soprattutto attraverso l'uso creativo della Polaroid con la quale realizza opere d'arte uniche nel loro genere, esposte in mostre tenute in diverse città d'Italia. «Voglio sempre crescere e migliorare.

DIETRO L'OBIETTIVO
Il fotografo lodigiano Antonio Mazza, con un libro; ai lati alcuni suoi scatti artistici



L'unico rimpianto è di non essere mai andato all'estero, dove forse avrei potuto essere maggiormente apprezzato. Ma a Lodi sto bene. Recentemente abbiamo fondato una nuova associazione culturale, LodiCrea, aperta a tutti gli artisti. Dobbiamo solo registrare lo statuto. Per ora siamo dieci soci: l'obiettivo è creare un nuovo spazio di confronto e di condivisione per chi ama l'arte in tutte le sue forme».

PREMIO SAN CRISTOFORO

Antonio Mazza
Sabato 26 novembre (ore 16), Aula Magna del Liceo Verrì a Lodi